

nt'anni
eruola

o commento
er Guardian,,

29 — Il «Man-
», commentan-
di Pietro Nenni
«E' certo as-
che gli italiani,
i museruola, ab-
cunità di discus-
sione politica.

are un nuovo
bisognerà fare i
na nuova costi-
re questioni del-
rtanza. Si impe-
del nord di di-
omenti? Finora,
arda l'Italia, pa-
ioni molto forti
le riunioni poli-
per quel che ri-
Bretagna sem-
ragioni a'tret-
iamo il pericolo
opoli dell'Europa
enza reazionaria,
re le forze demo-
si che liberiamo».

**Finocchiaro
il Veneto?**

Morin, presiden-
veneto, in un'in-
ennato tra l'altro
no al fatto « che
nenti a ben note
e quali non han-
tecipato al movi-
tenza, tendano ad
integrale del Ve-
stituzione di una
San Marco».

Vittoria Nenni è morta in un campo nazista

Il Ministro degli Esteri, Alcide de Gasperi, ha comunicato ieri mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre 1915. Aveva 11 anni quando, nel 1926, il padre dovette rifugiarsi in Francia, dove lo seguì l'anno seguente passando clandestinamente la frontiera con la mamma e le sorelle nei pressi di Ventimiglia.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Baubeuf. Negli anni 1941-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata dal commissario David, recentemente condannato a morte dal Tribunale del popolo di Parigi, e consegnata alla Gestapo.

Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania, da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Aunchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

La sterminata proporzione delle stragi perpetrate in questi ultimi anni sul suolo tedesco non diminuisce in noi il dolore per questa particolare perdita che oggi ci ferisce così da vicino, ma ne moltiplica anzi l'intensità; Vittoria Nenni da ora, per noi, un nome e un viso alle centinaia di

migliaia di vittime sconosciute travolte nell'immane tragedia tedesca.

Noi sappiamo ch'essa ha affrontato il suo atroce destino di questi ultimi anni con una ferezza e una dignità veramente esemplari. Sorpresa a Parigi dall'occupazione militare tedesca e dopo che suo marito fu arrestato e fucilato come ostaggio, Vittoria Nenni mantenne davanti agli agenti della Gestapo che l'interrogavano su circostanze inerenti all'attività di un gruppo clandestino antifascista, un contegno fermo, coraggioso, irremovibile che le valse la deportazione in Germania, una via crucis di stenti e privazioni, e infine, in circostanze non ancora del tutto chiarite, la morte.

La Direzione del Partito e la redazione dell'«Avanti!» esprimono al compagno Pietro Nenni e alla sua famiglia, di fronte a questa terribile sciagura, tutta la loro affettuosa e fraterna solidarietà. E' in momenti come questi che noi ci rendiamo conto di essere tutti uniti a Pietro Nenni da vincoli che vanno al di là della politica e che attingono la loro forza dall'umanità più profonda.

Il carcere militare di Milano rigurgita di detenuti

MILANO, 29. — Seicentocinquantanove detenuti, rei di aver appartenuto all'ex esercito repubblicano, e perciò accusati di tradimento, sono attualmente ospitati nelle carceri militari di via Crivelli. Sono tra questi: il generale Amedeo Mosca, ex comandante regionale della G. N. R., l'ex capo delle brigate nere mobili Bruno Biaggioni, l'ex vice comandante della «Muti» Ampelio

La soluzione della crisi — come dicevamo ieri — è di nuovo in alto mare. Commissioni « tecniche » dei vari partiti dovrebbero discutere oggi le basi per un'intesa, ma tutto fa pensare che proprio per questo, da oggi, alla voce della volontà popolare, subentri l'accademia dei politici di mestiere.

Due elementi nuovi delle ultime 24 ore sono le dichiarazioni di Nenni e la lettera circolare di Cattani. Il segretario del partito socialista ha detto tra l'altro: « Ho l'impressione che a Milano si sia fatto un passo innanzi e a Roma se ne stiano facendo due indietro ».

Facendo il bilancio delle riunioni di Milano, Nenni ha rilevato che le riserve dei liberali circa la immissione del C.L.N. nell'apparato dello Stato con funzioni consultive sembrano essersi mutate a Roma in opposizione e ha affermato di « trovare enorme » che a un mese dalla insurrezione di aprile si sia osato mettere in discussione la struttura dei comitati. Nenni ha poi definito senza giustificazione alcuna le « apprensioni » dei democratico-cristiani su una direzione socialista del Governo affermando: « Se nelle circostanze create dall'insurrezione di aprile c'è stata una indicazione favorevole ad una eventuale candidatura socialista è perché essa risponde evidentemente alla situazione attuale. Il partito socialista, non schivando le responsabilità dell'ora, ha fatto e fa il suo dovere verso il popolo e verso la Nazione. Esso non pone pregiudiziali, ma onestamente avverte che come non si è prestato al rimpasto, così non si presterà a soluzioni equivocate che lascino le cose come sono o addirittura le aggravino ».

Nenni ha riferito inoltre sulla situazione del partito nel nord che ha definito generalmente buona. « Tuttavia — egli ha aggiunto — bisogna rendersi conto che non esiste soltanto un problema di fusione dei socialisti coi comunisti, ma quello più vasto della formazione di un partito dei lavoratori di tipo nuovo, non dogmatico, non settario, democratico nella sua struttura, liberale nel suo spirito, aperto non solo a quanti professano la dottrina marxista del materialismo storico, ma a tutti i lavoratori del braccio e della mente che, sia pure partendo da premesse religiose e da filosofie idealistiche, arrivano alle stesse nostre conclusioni politiche e sociali ».

Nenni ha anche parlato del suo « fermo » di Vercelli dicendo che si è trattato semplicemente della « impuntatura » di un funzionario locale. Ha aggiunto però che quando la notizia si è diffusa a Torino, Milano e Genova, una vera e propria emozione si è imposta e sessata delle masse popolari e ci sono voluti sforzi enormi per scongiurare lo sciopero generale. « Ciò dimostra, — egli ha detto — che i rapporti con gli alleati tendono ad essere meno buoni, il che deve preoccupare il C.L.N. e il Governo, visto che a nessun costo noi vogliamo un conflitto con gli alleati, e deve preoccupare anche la Commissione Alleata e i Governi di Londra e di Washington ».

La lettera del segretario del partito liberale ai segretari degli altri partiti è invece un invito a discutere le funzioni dei comitati di liberazione prima di affrontare il problema del nuovo gabinetto. Accennato alla delicata situazione creatasi per il « dilagare di crimini e di violenze »

la vasta opera di intimidazione che si svolge in molte regioni contro alcuni partiti e alcune categorie di cittadini», la lettera afferma che a tale stato di cose non si può porre rimedio se non ridando autorità allo Stato e conservando a tal fine, rigidamente, al C.L.N. il loro carattere politico e la loro originalità caratteristica di parità tra le rappresentanze dei partiti e di unanimità delle votazioni. Rilevato che è invece in atto la tendenza a voler diffondere in tutta la struttura della società i comitati di liberazione, moltiplicandoli e includendovi rappresentanze delle cosiddette organizzazioni di massa», Cattani afferma che tale tendenza — minaccia di porre le basi forse contro lo stato democratico unitario che faticosamente si va ricostruendo ».

La Giunta esecutiva del partito liberale tornerà a riunirsi oggi alle ore 17. La riunione sarà presieduta da Benedetto Croce. Ieri sono adunate la direzione del partito socialista e, in altra sede, la direzione della democrazia cristiana.

Concludendo, i problemi sul tappeto sono due: portata e autonomia dei comitati di liberazione e inclusione nei comitati stessi di rappresentanze di masse al di fuori dei sei partiti, formazione di un nuovo governo più decisamente democratico sulle basi dell'accordo che era stato raggiunto a Milano.

La seconda fuga del generale Roatta — più specifica e clamorosa, seppure assai meno disastrosa della prima nelle sue ripercussioni sulle sorti dell'Italia — è valsa a dare più vivo e sinistro risalto alla figura morale di questo nefasto capo militare arrivista e materialista, che ha costantemente anteposto le immediate esigenze della propria effimera vanità personale o della propria salvezza fisica a quelle, ben superiori, dell'interesse e del decoro nazionale, nonché del suo stesso onore di soldato e di comandante e della stessa sua dignità di uomo. E' quindi anche servita a individuare più nettamente, a mettere più direttamente a fuoco, le gravissime responsabilità dell'ex-Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nella catastrofe del 9 settembre 1943.

Sin dalla infausta giornata del 9 settembre, il generoso istinto dei combattenti d'ogni grado impegnati nella battaglia, e quello degli stessi cittadini sorti a invocare le armi per dare man forte alla resistenza contro il tradizionale invasore, attribuirono concordemente allo sciagurato e sbalorditivo ordine di ripiegamento su Tivoli, emanato frettolosamente da Roatta alle ore 5,15 di quel mattino, la causa determinante dell'inaspettata e immeritata sventura che venne tutt'a un tratto ad abbattersi sui destini della Patria. Pochi invece conoscono l'autentica genesi di quell'inatteso e imprevedibile colpo di scena, che doveva scuolgere nel modo più disastroso e irreparabile tutti i piani predisposti da tempo per la difesa di Roma ed ai quali lo Stato Maggiore aveva continuato ad attenersi fino a qualche minuto prima. E' perciò d'interesse più che mai vivo e attuale tentar d'indagarne l'oscura origine e i repentini sviluppi concreti, anche per poter valutare adeguatamente l'influsso sproporzionato ed esiziale che vi esercitarono le prevenzioni personali, le suggestioni psicologiche e gli errori di valutazione dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

I costruttori di siluri volanti fuggiti in Giappone

PARIGI, 30 matt. E' stato ormai provato, ha diffuso la radio berlinese controllata dai russi, che gli ingegneri tedeschi che diressero la costruzione dei siluri volanti lasciarono la Germania il 20 aprile a bordo di un sommergibile diretto in Giappone.

ROATTA TRADITORE DI ROMA

La vera chiave dell'

La seconda fuga del generale Roatta — più specifica e clamorosa, seppure assai meno disastrosa della prima nelle sue ripercussioni sulle sorti dell'Italia — è valsa a dare più vivo e sinistro risalto alla figura morale di questo nefasto capo militare arrivista e materialista, che ha costantemente anteposto le immediate esigenze della propria effimera vanità personale o della propria salvezza fisica a quelle, ben superiori, dell'interesse e del decoro nazionale, nonché del suo stesso onore di soldato e di comandante e della stessa sua dignità di uomo. E' quindi anche servita a individuare più nettamente, a mettere più direttamente a fuoco, le gravissime responsabilità dell'ex-Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nella catastrofe del 9 settembre 1943.

Il processo fatto e quello non fatto

Purtroppo, la definitiva scomparsa di questo tristo figura dalla scena della vita pubblica italiana è stata determinata dalle vicende d'un lungo e intricato processo a sfondo politico, degradante in un fosco retroscena di subdoli agguati e di tortuosi delitti, tra i quali la fantasia popolare si smarriva senza più riuscire a scorgervi la lama diritta di quella fiammeggiante spada della Giustizia, ch'essa non a torto s'aspettava di vedere scendere inesorabile sul capo del generale traditore e disertore. L'infalibile intuito del popolo aveva infatti già da tempo chiaramente ravvisato nella mancata difesa di Roma la precipua, la vera, la formidabile imputazione del processo da impiantarsi contro Roatta. Poteva invero, può essere mai concepibile che la colpa d'aver tradito Roma, d'averne abbandonato e disintegrato la difesa, proprio nel momento in cui questa si preannunciava vittoriosa, debba restare impunite?

In realtà, i due processi — quello fatto e quello non fatto —, mentre danno la fallace impressione di escludersi, di contraddirsi, di sovrapporsi a vicenda, sono invece fra loro strettamente interpendenti, e

possono anzi, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Sin dalla infausta giornata del 9 settembre, il generoso istinto dei combattenti d'ogni grado impegnati nella battaglia, e quello degli stessi cittadini sorti a invocare le armi per dare man forte alla resistenza contro il tradizionale invasore, attribuirono concordemente allo sciagurato e sbalorditivo ordine di ripiegamento su Tivoli, emanato frettolosamente da Roatta alle ore 5,15 di quel mattino, la causa determinante dell'inaspettata e immeritata sventura che venne tutt'a un tratto ad abbattersi sui destini della Patria. Pochi invece conoscono l'autentica genesi di quell'inatteso e imprevedibile colpo di scena, che doveva scuolgere nel modo più disastroso e irreparabile tutti i piani predisposti da tempo per la difesa di Roma ed ai quali lo Stato Maggiore aveva continuato ad attenersi fino a qualche minuto prima. E' perciò d'interesse più che mai vivo e attuale tentar d'indagarne l'oscura origine e i repentini sviluppi concreti, anche per poter valutare adeguatamente l'influsso sproporzionato ed esiziale che vi esercitarono le prevenzioni personali, le suggestioni psicologiche e gli errori di valutazione dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ma perchè l'è gravissime responsabilità, sotto vari aspetti, considerarsi complementari l'uno dell'altro: il torbido retroscena di criminose mene settarie, di cui Roatta è risultato l'ispiratore, l'istigatore e il manutengolo, non è infatti che la logica premessa della repentina fuga del 9 settembre 1943, determinata soprattutto dalla paura fisica d'una spietata vendetta da parte degli antichi e ben conosciuti compari. Esso può quindi validamente aiutarci a rintracciare la chiave riposta dell'inesplicabile enigma tuttora racchiuso nell'improvvisa decisione di desistere dalla difesa di Roma, che maturò ad un tratto nell'ansia d'una notte ingombra ed insonne, in antitesi quanto mai assoluta e stridente con tutte le predisposizioni, con tutte le direttive, con tutti gli ordini emanati, seguiti ed eseguiti fino a quel momento.

Churchill annuncia prossimo l'incontro con Truman e Stalin

LONDRA, 30 matt. Churchill interrogato ai Comuni se prevede prossimo il suo incontro con Truman e Stalin, ha risposto affermativamente. Churchill si è poi rifiutato di rispondere ad un'interrogazione sul « trasferimento di unità della flotta inglese alla flotta rossa » ed ha chiesto che l'interrogazione fosse rinviata alla settimana prossima perchè la sua risposta sarà « alquanto lunga ». L'interrogante ha rammentato al Primo Ministro che una volta disse che non intendeva presiedere alla liquidazione dell'impero britannico e Churchill ha immediatamente risposto che l'episodio era stato un fattore di consolidamento dell'impero britannico.

Vittoria Nenni

La figlia di Pietro Nenni, Vittoria, è morta nel campo di concentramento tedesco di Ravensbrück. Come tanti esuli italiani in Francia, essa aveva combattuto, insieme col marito Henri Baubeuf, fucilato l'11 agosto 1942, per la causa della libertà. Tradotta in Germania nel gennaio 1943 ella fu deportata al campo di Aunchwitz e trasferita poi a Ravensbrück. Lì, fra le note sofferenze inferte dalla brutalità tedesca, è morta in data che non è stato possibile precisare. E' morta una donna che aveva patito le stesse sofferenze dei padri, che aveva vibrato degli stessi ideali, che aveva sempre combattuto. E' morta, come tanti altri italiani deportati, sbattuti, rinchiusi nei lager. Ella non sarà dimenticata. A Pietro Nenni, in quest'ora di dolorante cordoglio, tutta la nostra commossa solidarietà. La prova della sciagura è un sacrificio veramente supremo — Nenni ha per la sua fami-

«... fra l'altro: « A Celovec ancora un governo nazista... dagli anglo-americani; ancora Reiner e lo stesso Rutnik assieme a molti e criminali di guerra ». Il giornale afferma poi che mentre le truppe jugoslave si ritiravano... permittà degli accordi presi... governo regionale a Celovec... cominciato, sotto la protezione degli eserciti alleati, la reazione del suo compito: la purificazione degli sloveni della Carinzia... partecipazione alla lotta... azione contro il nemico... dispersione degli organi... rità sloveni, l'istaurazione... alla vecchia maniera di... conclude: « Noi chie... che relazione vi è fra l'ap... al governo nazista di Reni... uale è deciso a liquidare le... tracce degli sloveni in Car... e la dichiarazione pronun... conferenza di Crimea? ».

A SAN FRANCISCO

Ambasciatore sovietico riafferma necessità della fiducia tra le grandi potenze mondiali

SAN FRANCISCO, 29. — L'« Agency » informa che l'Ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Andrej Gromiko, parlando ieri ad un banchetto a San Francisco, ha detto: « Il compito di sconfiggere il nazionismo hitleriano è stato concesso agli alleati. Per terminare il problema di assicurare la pace ed una fruttuosa collaborazione fra le nazioni, l'esperienza della guerra europea ci dà il diritto di pensare che questo problema può

avevano accennato alla crescente influenza nazista e fascista in Argentina e all'applicazione in questo Paese dei metodi nazisti.

La morte di Vittoria Nenni in un campo di concentramento nazista

(Ansa). — Il Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha comunicato questa mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Il marito di Vittoria Nenni venne fucilato a Parigi l'11 agosto 1942 mentre lei veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere sue notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

La Direzione del Partito Comunista e la Redazione de l'Unità, profondamente commosse per questa sciagura, porgono al compagno Pietro Nenni e alla sua famiglia le proprie fraterne condoglianze. Il lutto che colpisce in uno dei suoi più cari affetti il capo del Partito Socialista è sentito dalla classe operaia italiana come un proprio lutto. Possa ciò essere di qualche conforto al nostro compagno di lotta.

e carceri di via Cri-
La Rocca; l'ex co-
la piazza di Ivrea,
aroba; l'ex vice co-
a legione « Caruso »
mma; l'ex capo del-
anda della « X Mas »

ieri pubblicato, l'ex
interni Buffarini-
prefetto di Milano
sono stati condan-
dalla Corte d'Assise
Contro la sentenza

Edizio erra

- La cattura lio di Berlino

to al consiglio della
dra, ma fu battuto.
a Germania pochi
dello scoppio della

è stato arrestato in-
oglie, dalla seconda
e. Non si hanno an-
ari sulla data e il
attura, o dove egli
nte detenuto. La
giunge che la cattu-
lo-Ho» ad opera del-
rmata, smentisce la
i si fosse rifugiato
sarà processato dal-
nale centrale a Lon-
a sarà molto proba-
norte.

i del giorno del me-

stata in attesa di
dice sarebbero non meno di quin-
die mila.

Morte di un'eroica figlia di Pietro Nenni

Il Ministro degli esteri Alcide De Gasperi ha comunicato ieri mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre 1915. Aveva 11 anni quando, nel 1926, il padre dovette rifugiarsi in Francia, dove lo seguì l'anno seguente passando clandestinamente la frontiera con la mamma e le sorelle nei pressi di Ventimiglia.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Baubeuf. Negli anni 1941-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata dal commissario David, recentemente condannato a morte dal tribunale del popolo di Parigi e consegnata alla Gestapò.

Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

Vittoria Nenni è caduta nella lotta per la libertà. Alla sua memoria il nostro reverente saluto; all'eminente collega Pietro Nenni le più commosse condoglianze del Momento.

di Sua Maestà ha fatto presente al Governo francese i suoi timori che l'arrivo di tali truppe possa causare reazioni deplorevoli.

Un nuovo lutto di Pietro Nenni

E' giunta la notizia, via Parigi, della morte, avvenuta nel campo di concentramento di Ravensbuch della figlia di Pietro Nenni, Vittoria, che era stata deportata in Germania dopo la fucilazione del marito. Come si sa, il genero di Nenni era stato fucilato a Parigi dai tedeschi nel 1942, perchè attivista nelle organizzazioni clandestine di resistenza.

Questo secondo grande lutto colpisce la famiglia di Pietro Nenni, già così provata, e colpisce, con il nostro amico e con il partito socialista, tutto l'antifascismo italiano. Ad esso l'Italia intera e il partito d'azione partecipano con profonda commozione e vivo cordoglio.

Rapporto di Parri

Dopo il ritorno di Leone Fioren-
tino, il primo degli ebrei deportati
in Germania che sia riuscito a
raggiungere Roma, abbiamo voluto
sentire dalla viva voce del Presi-
dente M. A. Vitale, del Comitato
Ricerche Deportati Ebrei, l'opera
svolta e da svolgere dalla Comuni-
tà di Roma in favore dei correligionari
che, ancora in Germania, attendono
di poter ritornare alle loro case.

Il Comitato Ricerche sorse nel-
l'estate del 1944 per iniziativa dei
coniugati dei deportati e con il
benestare dell'Unione Comunità
israelitiche.

Le poche notizie che perveniva-
no dalla Germania sugli errori
commessi dai nazifascisti nei cam-
pi di concentramento, (orrore, ogni
documentati), portavano a formulare
pronostici tristissimi. Deportati
ebrei che privi di alcuna autorità
protettiva per la particolare
situazione politica dell'Italia,
avevano un trattamento ben di-
verso e ben più disumano dei pri-
gionieri di guerra, degli internati
civili e degli stessi cittadini ebrei
non italiani. E ciò, perché i tede-
schi si opponevano a qualsiasi in-
tervento nei loro riguardi, rico-
noscendo alle sole autorità neo-fa-
sciste, il diritto di occuparsi degli
italiani in Germania.

Con la vittoria delle armi alleate,
il compito fondamentale del Comi-
tato, veniva necessariamente a
subire un mutamento. La ricerca
delle notizie veniva a porsi in se-
condo piano, mentre si manifesta-
va urgente il bisogno di far giun-
gere ai correligionari qualche alito,
e soprattutto di studiare e pre-
parare un piano per il loro sollecito
rimpatrio.

Il Presidente del C.R.D.E. col
M. A. Vitale da noi interrogato al
riguardo ci ha detto:

«Dato l'enorme numero dei pri-
gionieri di guerra e dei deportati
civili in Germania, l'opera degli
Enti d'assistenza ufficiali è già oggi
difficile che l'esigua minoranza dei
cittadini italiani ebrei (8000 circa),
finirebbe per essere trascurato,
mentre è quello che ha maggiore
bisogno di aiuto sia per quanto
riguarda cure fisiche, sia per quan-
to riguarda un sollecito rimpatrio.
Gli ebrei infatti, già sfiniti e stre-
mati, non sopporterebbero di cer-
to il rigore di un nuovo inverno».

Il C.R.D.E. si è fatto quindi
promotore presso il Governo italiano,
perché venga esaminata la propo-
sta di un invio di incaricati dello
stesso Comitato in Germania, in
Polonia e in Cecoslovacchia, con
il compito esclusivo di compilare
sui luoghi le liste dei deportati
e di esaminare, con le autorità lo-
cali di occupazione, la possibilità
di un sollecito invio di aiuti e
quindi di un conseguente rimpatrio.

Il Col. Vitale ci ha detto in se-
guito:

«S. E. Bonomi ed il Ministro de-
gli Esteri, consoci dell'urgenza e
della gravità del problema, si stan-
do interessando per ottenere il vi-
sto del Comando Alleato, per l'in-
vio dei nostri delegati in Germa-
nia. Sul posto costituiremmo, in
base a liste, dei piccoli gruppi di
rimpatrianti e il accoglimento di
mano in mano di convogli dei pri-
gionieri delle Nazioni Unite di-
retti in Italia».

Per conto suo, il Comitato si pro-
pone di condurre a termine que-
sta opera di soccorso, nulla lascia-
ndo di intentato a costo di qualun-
que sacrificio.

Vittoria Nenni è morta

In un campo di concentramento nazista

Il Ministro degli Esteri Alcide De
Gasperi ha comunicato ieri mat-
tina a Pietro Nenni la notizia tra-
smessagli dall'Ambasciatore a Pa-
rigi, Giuseppe Saragat, della morte
di sua figlia Vittoria, avvenuta nel
giugno dell'anno scorso nel campo
di concentramento nazista di Ra-
vensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Anco-
na il 31 dicembre 1915. Aveva 11
anni quando, nel 1926, il padre do-
vette rifugiarsi in Francia, dove
lo seguì l'anno seguente passando
clandestinamente la frontiera con
la mamma e le sorelle nei pressi
di Ventimiglia.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri
Baubeuf. Negli anni 1941-42, Vit-
toria Nenni prese parte attiva, uni-
tariamente al marito, al movimento
di resistenza. Nel giugno del 1942
fu arrestata dal commissario Da-
vid, recentemente condannato a
morte dal Tribunale del popolo di
Parigi, e consegnata alla Gestapo.

Mentre il marito era fucilato a
Parigi l'11 agosto dello stesso an-
no, Vittoria Nenni veniva tradotta
in Germania da Romanelville, nel
gennaio 1943. Da quel momento, non
fu più possibile avere di lei notizie
sicure. Si seppe soltanto che, dopo
una breve sosta al campo di Anch

witz, Vittorio Nenni era stata tran-
sferita a quello di Ravensbuck, do-
ve è morta.

Porgiamo a Pietro Nenni le no-
stre commosse condoglianze.

Una smentita della Sinistra Cristiana

L'Ufficio stampa del Partito della
Sinistra Cristiana ammette che è
già stato pubblicato da alcuni giuristi,
circa trenta incidenti di mala gravità
avvenuti tra democristiani e compagni
della Sinistra durante la commemorazione
della «Remum Novarum» avvenuta
domenica scorsa.

Lo stesso comunicato deplora la leg-
geriezza con cui vengono pubblicata
notizie intese a ledere l'unità necessaria
tra le forze politiche italiane.

Riattivazione di treni per Arezzo, Ancona e Firenze

Il Ministero dei trasporti comunica
che dal 1. giugno p.v. saranno riattivati
i treni viaggianti per Firenze, via
Livorno, per Arezzo e per Ancona.

Detti treni osserveranno i seguenti
orari:

ROMA-FIRENZE — partenza ore
18 ogni lunedì, mercoledì e vener-
di con arrivi a Firenze alle 8,30
rispettivamente il martedì, giovedì
ed il sabato. Il viaggio di ritorno
si effettuerà nei giorni pari.

ROMA-ANCONA — partenza ore
20,30 ogni martedì, giovedì e saba-
to con arrivi ad Ancona alle 6,50
rispettivamente il mercoledì, vener-
di e domenica. Il viaggio di ritorno
si effettuerà nei giorni dispari.

ROMA-AREZZO — partenza ore
20,30 del martedì, giovedì e sabato
con arrivi alle 5,20 rispettivamente
il mercoledì, venerdì e domenica.
Il viaggio di ritorno si effettuerà
nei giorni dispari.

I treni di Arezzo e di Ancona viag-
geranno fuori tra Roma e Orte.

Movimentata cattura di un repubblicano

Arresto di collaborazionisti provenienti dal nord

L'Ufficio Político della Questura ar-
restava ieri corteo Lullù Amerigo di
Costantino, nato a Palestrina nel 1903
e abitante, fino al momento della li-
berazione di Roma, nel rione Tor Fi-
guattara, dove, nella qualità di col-
laboratore di quel Gruppo riunito fa-
scista, aveva compiuto numerosi atti
di sopraffazione contro la cittadinanza.
Il Lullù, che ritornava dal Nord,
dove a suo tempo aveva seguito i re-
pubblicani, veniva riconosciuto a
Monte Rotondo da alcuni elementi, i
quali prevedevano a catturarlo e a
consegnarlo alla più vicina Stazione
dei Carabinieri di Ponte Milvio.

All'ora in allorché l'ex gerarche-
to veniva rilevato dal Maresciallo
Musti, comandante la Stazione di Tor
Pignattara, la notizia si diffondeva
per tutto il quartiere provocando
un assembramento della popolazione
che chiedeva a gran voce la
consegna del prigioniero. A disperdere
l'assembramento dovevano intervenire
elementi della Tenenza Appia, della Squadra
corte e della Mobile. Un fratello
del Lullù, di nome Mario, anche lui
ufficiale repubblicano, era stato ar-
restato dal Maresciallo Musti. Il suo
caso mentre ritornava dall'Italia
e un terzo fratello era stato un cosi-
do «mattino» fascista e a lui era
dello il gruppo riunito di Tor
Pignattara. E risultato fra l'altro che
il Lullù ha appartenuto alla squadra
dei Pollastrini e che ha ucciso due
comunisti in Palestrina.

X

Sono stati inoltre arrestati tali Be-
lardi Remigio di Augusto, ufficiale del
le bande nere, reduce da Milano in
compagnia di un altro ufficiale repub-
blicano (il Belardi aveva addosso ben
548 mila lire liquide più numerosi do-
cumenti sentimentali, la sua fede
e mussoliniana); Plastina Gaetano
e mussoliniano; Libero, nato a Cosenza
il 1912, collaborazionista, e infine Gar-
ofalo di Giovanni, cinquantenni, na-
to ad Ancona, il quale è stato do-
nato alla Procura del Regno per
mancanza alla Procura del Regno per
fascista, avendo fatto parte
di una banda di squadristi nel 1922
e ultimamente della famigerata
«gang» Pollastrini.

I capi d'accusa nel processo Koch

Come è noto, il 4 giugno, il sevi-
zatore Koch comparirà dinanzi alla
Alta Corte di Giustizia. L'ex questore
di Roma, Enrico Morazzini ed il comi-
ssario di F. S. Giuseppe Marottoli
saranno i due soli testi che la pub-
blica accusa indurrà nel processo.

Le accuse specifiche contestate al
Koch sono raggruppate nell'unico re-
ato previsto dall'art. 5 della legge 27
del 1944 in relazione all'art. 51 del
C. P. militare di guerra, per avere in
Roma, fino al 3 giugno 1944, ed in
altre città, nel periodo posteriore all'8
settembre 1943 commesso crimini con-
tra la fedeltà e la sicurezza dello Sta-
to, collaborando col tedesco invasore
e prestando allo stesso aiuto ed assis-
tenza.

Fra l'altro: a) organizzava e cape-
giava una banda armata cui dava il
carattere di banda speciale di polizia».

sociali e giuristi, ha fatto una
desolante e allungata da una testi-
monia profonda, tratta dalla diver-
sità dei libri santi, dei diversi
istituti della Legge degli ebrei, come
la famiglia; il diritto della persona-
lità; il rapporto al principio della li-
bertà e al regolamento della cittadi-
nanza; l'amministrazione della giusti-
zia; il magistero della religione, del
seno; il potere regio entro i limiti della
Legge, onde per il popolo ebraico non
ve era la legge ma la legge era il
re con mirabile anticipazione, rispet-
to al diritto pubblico moderno; l'as-
sistenza sociale umanamente concepita
e attuata, la commissione con questo
ordine giuridico, in cui va riconosciuta
l'antichità prima del diritto naturale,
è messa in essere la rinascita dello
Stato ebraico, quale il necessario or-
gano internazionale delle Nazioni ebrai-
che e la logica sviluppo delle colonie
in Palestina, che fanno ricordare le
colonie dei puritani nell'America del
Nord, confutandosi validamente le di-
verse obiezioni e ostilità, che si di-
spingono, mentre si rilevano al con-
trario le utilità che ne derivano
alla stessa Nazione ebraica nel Mondo.
Sarà l'ampio respiro della libertà, con-
chiude il prof. Orfei, che allimenterà
e conserverà l'essere e la ragion d'es-
sere del rinvio Stato degli ebrei nella
storia e con la storia.

Il discorso ripetutamente applaudito
nei diversi punti, è stato alla fine ac-
colto da una affettuosa e deferente
dimostrazione.

Il capo di gabinetto di Mussolini è stato acciuffato ieri

All'alba di ieri il tenente Caraceni
addetto all'Alto commissariato per la
punizione dei delitti fascisti, ha arre-
stato in via Fracastoro n. 5, Giangia-
como Bellazzi, consigliere alla Corte
dei conti. Il Bellazzi era rientrato in
questi giorni dall'Italia tedesca,
dove si era recato al seguito dello stesso
governo fascista per assumere le
funzioni di capo di gabinetto della
presidenza del consiglio della repubblica
di Salò.

Al Bellazzi è contestato il delitto di
collaborazione col nemico.

È stato arrestato a Bologna il se-
natore Giuseppe Guadagnini. Si tratti
di uno dei sei senatori rinviati a giudizio
dalla Alta Corte di giustizia per
rispondere di delazione in seno al Sa-
nato.

Come si ricorderà, il processo è sta-
to il 23 scorso rinviato a nuovo ruolo
in accoglimento di un incidente solle-
vato dalla difesa che aveva eccepito
la nullità del decreto di citazione di
tre senatori, risultanti domiciliati al
nord, fra i quali il Guadagnini, or
tratto in arresto. Gli altri due impu-
tati, tuttora irreperibili sono i sena-
tori Genovesi e Vinassa.

Il senatore Guadagnini è stato in-
terpellato a Roma ed associato nelle ca-
rceri di Regina Coeli, a disposizione
dell'Alto commissariato.

Sarebbe stato arrestato l'autista di Nenni

Per detenzione abusiva di armi in
la macchina, sarebbe stato arrestato
l'autista di Pietro Nenni. La questura
interpellata in proposito, non ha co-
municato la notizia.

All'età di 12,30 De Caravalle Ma-
di Renato di anni 18, mentre era
borgo di una motocicletta conda-
dalla soprano Zucchi Estore, in v.
le Scalo Meri; S. Lorenzo allora
dei Redi, veniva urtato da una mac-
china militare e da essa travolto, rin-
venuto cadavere.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO: S. Fe-
lippo e martire (174).
Quarantore: Ss. Angeli Custodi a M.
tesacro.
Esposizione Mariana; S. Maria in
stevere e S. Maria del Miracolli in
Giacomo in Augusta.

GLI SPE

ARTI

"Fiston! (Cucciolo)

Quattro atti di A. Birabeau

Nel prendere possesso del suo p-
di ministro, Roberto Fabre-Martin
pre che il capo usciere del gabinet-
mentre, colui che l'ha men-
mondo e che trent'anni prima
dov'aveva abbandonato per un
fiero industriale. Questa indaba-
re e divertente situazione senza
la commedia in quale, talmente
strutturata, si svolge talmente
qualche equivoco, vari cospicui
di discorsi. Alla fine, per evitare
il giovane ministro furia un torto
la moglie, l'usciere si rivela
la moglie, arriva a

Il giornale del
mattino -
Mercoledì 30
maggio 1945

Una figlia di Pietro Nenni

morta in un campo di concentramento tedesco

S. E. De Gasperi ha comunicato ieri mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuech. Il marito di Vittoria Nenni, il francese Henri Babeuf, era stato fucilato dai nazisti nel 1942 a Parigi.

Le speranze che avevamo formulate, quando giunse la notizia della fucilazione del genero di Pietro Nenni, che almeno la figliuola internata dai nazisti potesse salvarsi, non si sono purtroppo avverate. Crediamo che al padre così duramente provato nel lungo esilio e negli affetti più cari, possa riuscire di conforto il sapere che anche gli avversari politici gli si sentono vicini in così doloroso momento. Vadano, dunque, a Pietro Nenni e alla sua famiglia le più vive condoglianze dell'Italia Nuova.

gestito da Agostino menegildo, e da S. In una sola notte va scassinato tre I suoi colpi più effettuati nei negozi musicali, tanto che laroni di una milia « amatori » che r sarmoniche, pian antichi. Fra i furti effettuati è da ricordare in una via Appio, quando, in maggio venivano ielli e una intera I proprietari erano nozze

L'arresto di e dell'ex senatore

E' stato arrestato il castoreo n. 5 il giacomo Bellacci Corte del cont rientrato in qu talia settentriona cato al seguito d no fascista per zioni di capo d presidenza del c pubblica di Salò Al Bellazzi è ltitolo di collabo mico.

Intanto a seguito di cattura spicca l'Alto commissario la punizione del

questo... portato in Consiglio, ma molto probabilmente la sua applicazione sarà differita.

La morte di Vittoria Nenni

Il Ministro degli esteri Alcide De Gasperi ha comunicato questa mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Baubeuf. Negli anni '41-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata dal commissario David, recentemente condannato a morte dal Tribunale del popolo di Parigi e consegnata alla Gestapo.

Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

La notizia della morte di Vittoria Nenni si è diffusa questa mattina a Roma con un'ombra di dubbio, e non nascondiamo che ci siamo aggrappati a quest'ombra fino

al grave lutto di Nenni cui pongono le più sentite condoglianze.

La nuova direzione

del Partito democratico del lavoro

In seguito alle elezioni svoltesi ieri sera, la nuova direzione del partito Democratico del Lavoro è risultata così composta: Segretario: Meuccio Ruini; membri: Mario Cevolotto, Enrico Molè, Achille Lordi, Giuseppe Patruno, Virginio Nasi, Carlo Ardizzoni, Giovanni Della Torre, Costantino Preziosi, Dante Veroni, Enrico Paresce, Carlo Bassano, Enzo Manfredonia, Luigi Quagliata, Vincenzo Ludovici.

Proroga ai partigiani milanesi per la consegna delle armi

MILANO, 29. — Con un odierno bando del Governo militare alleato, il termine per la consegna delle armi da parte dei detentori nella città di Milano è stato portato al 30 maggio p. v. Con altra ordinanza, analogo termine è stato fissato per la consegna delle armi nella provincia di Milano.

La Guardia partigiana e tutti i partigiani sono anche invitati a lasciare i caserme e gli alloggi occupati nella provincia di Milano, entro le ore 24 del 30 maggio. E' previsto l'uso della forza contro i trasgressori.

Anfuso fuggito in Spagna

MOSCA, 29. — La radio russa ha annunciato che Filippo Anfuso, già ambasciatore fascista a Berlino, è giunto in volo in Spagna.

che pretendeva, al-
sottrarsi perfino al-
delle leggi, e la
o gli arditi soldati
el resto indiscutibi-
onte avevano forma-
oni di assalto: sicco-
a aveva goduto di
nto di favore, l'ar-
che anche in tem-
il si dovessero rico-
cliali diritti, fra i
ssimo quello di sal-
le osterie con una
no.

finì abbastanza
morte naturale, o
ma perchè l'assor-
onamenti analoghi:
no fiumano e lo
ascista. Del due-
re fu il secondo.
egionari fiumani
in larga parte si
anch'essi in
il paragone è le-
che lo squadristo
lla longeva, nata
e legionaria gene-
arditismo. Sotto-
quadristo furono
mo, le sciarpe lit-
nemerenza della
na, la croce di an-
I.V.S.N., la meda-
rativa della Spa-
o d'onore per fe-
oni fasciste, tutte
e permettevano
in grado di riven-
ti vantaggi mate-
se di moralità in
discorrere), che
cilli ricorsero a
rontarono spese,
rilasciato un do-
ale entrare negli
nd: con questa
zione s'indicava-
nazione pre-nazista,
alto» che accen-
zze e poteri.

sono morti, gli
i sansepolcristi
virtù di magica
iamo adesso in
nomeno del par-
anch'esso per il
realismo dei veri
ad approfittare
abilmente ignari
vi che indusse-
gioventù italia-
macchia per li-
cia dall'invasore.
militare alleato,
di partigiani di
mine di 48 ore
e deporre le ar-
o che la misura
er «sradicare il
ne, a quanto si
umendo propor-
». Ora «gang-
l'Inglese a
dire bandito»
olo, e dimo-
rato elementa-
torza e modo di in-
ditare un movi-
la Patria deve
adine.

del problema, e
del fenomeno, è
ficile di quanto
pena i veri par-

ferenza di San Francesco quale
oapo della delegazione jugoslava,
era accompagnato nella sua vi-
ta alla Casa Bianca dal dott.
Franges, consigliere dell'Amba-
sciata jugoslava. Egli ha dichia-
rato ai giornalisti: «Abbiamo a-
vuto col Presidente un piacevolis-
simo colloquio. Abbiamo discusso
di tutte le questioni ed abbiamo
parlato in generale di tutta la si-
tuazione presente».

Prima di partire dagli Stati U-
niti Subasio avrà ulteriori collo-
qui con funzionari del Ministero
degli esteri.

Situazione immutata

LONDRA, 29.

Prima della fine della settimana
sarà consegnata a Belgrado la ri-
sposta anglo-americana al gover-
no jugoslavo. Questa risposta com-
porterebbe il rifiuto di accettare il
compromesso jugoslavo e insiste-
rebbe sul ritiro dei funzionari no-
minati dal Maresciallo Tito.

Frattanto, la situazione a Trie-
ste permane immutata: gli jugo-
slavi fanno pervenire viveri in
misura limitatissima, e gli strati
più poveri della popolazione ne
risentono acutamente. Un po' di
sollievo ha recato il convoglio di
viveri inviato dal Vaticano. Gli
uomini di Tito erano stati infor-
mati che il convoglio sarebbe sta-
to scortato dalla Polizia militare
britannica, e così si sono evitati
incidenti.

Secondo un'informazione tra-
smessa da Radio-Belgrado, 2500
persone hanno preso parte a Trie-
ste ad una dimostrazione contro
la «dichiarazione provocatoria»
del Primo Ministro italiano Bono-
mi. «La folla — ha detto la ra-
dio — ha acclamato il marescial-
lo Tito, l'unione delle popolazioni
jugoslave e la fraternità italo-ju-
goslava».

Come si ricorderà il 15 maggio
Bonomi aveva dichiarato che la
libera Italia e la libera Jugosla-
via avrebbero raggiunto un accor-
do e che fino a quel momento non
sarebbe stata riconosciuta alcuna
iniziativa unilaterale sulla que-
stione di Trieste.

*Il numero dei dimostranti a
Trieste diminuisce in preoccupan-
te maniera: quando ci fu la pri-
ma «grande» manifestazione, i
telegrammi dei giornalisti ameri-
cani parlarono di cinquemila per-
sone, in buona parte raccolte nel
dintorni e trasportate in città con
autocarri delle autorità militari
jugoslavi. Ieri eravamo a 2500 ap-
pena: segno, forse, che incomincia
a scarseggiare la benzina.*

La morte di una figlia di Nenni in un campo di concentramento

Ieri mattina il Ministro degli
Esteri De Gasperi ha comunicato
a Pietro Nenni la notizia pervenu-
tagli in via ufficiale della morte
di sua figlia Vittoria, avvenuta nel
giugno dell'anno scorso nel campo
di concentramento di Ravensbuck.
Vittoria Nenni aveva undici an-
ni quando nel 1926 Pietro Nenni fu
costretto a riparare in Francia.

Parigi. A seguito di indagini della
Gestapo il marito della Nenni ve-
niva fucilato e la moglie tradotta
in Germania nel 1943.

*A Pietro Nenni, in quest'ora di
così grave lutto, inviamo le nostre
condoglianze più vive, con la più
fervida ammirazione per una don-
na come Vittoria Nenni che seppe*

*In relazione al provvedimento di
sequestro disposto dal governo spa-
gnolo nei confronti dei beni italia-
ni in Spagna, le autorità italiane
hanno reso noto a quelle spagnole
che, ove tale misura non fosse re-
vocata, si procederebbe come con-
tromisura, al sequestro dei beni
spagnoli in Italia.*

Gravi incidenti in Siria

Il Consiglio dei Ministri convocato

DAMASCO, 29.

La tensione in Siria sembra un
po' diminuita in seguito agli o-
dierni colloqui del vice primo mi-
nistro Jamil Mardam Bey con i
Ministri d'Inghilterra e degli Sta-
ti Uniti. Il Consiglio dei mini-
stri siriani è stato convocato per
questa sera e si ritiene che subito
dopo di esso verranno annunciate
importanti iniziative diplomatiche.
Mardam Bey ha comunicato
ai corrispondenti che un centinaio
di cittadini siriani sono rimasti
uccisi ed oltre trecento feriti nei
disordini verificatisi dopo la crisi
sorta nei rapporti tra la Fran-
cia ed i paesi del Levante.

Anche oggi sono segnalati lut-
tuosi incidenti nelle zone di Homs
ed Hama. Un ponte ferroviario tra
Aleppo e Hama è stato fatto sal-
tare ed il servizio è sospeso. Carri
armati sono stati inviati a rinfor-
zare le guarnigioni francesi delle
due città. Un attacco sferrato da
forze irregolari siriane contro un
convoglio francese che transitava
nei pressi di Homs, è stato respin-
to dalle truppe di scorta.

Il ministro degli esteri francese
Georges Bidault parlando durante
una seduta del gabinetto a Parigi
ha dichiarato che la Francia non
ha giuridicamente rinunciato al
suo mandato sulla Siria e sul Li-
bano.

Pretese persecuzioni agli slavi in Carinzia

LONDRA, 29.

(I. N. S.). — La radio britanni-
ca ha diffuso le dichiarazioni fat-
te da un alto funzionario del go-
verno militare alleato in Carinzia
le quali sono di netta smentita
dell'affermazione che «gli slove-
ni sono stati maltrattati» dagli
alleati, aggiungendo che «il go-
verno militare alleato in quel ter-
ritorio non fa alcuna discrimina-
zione o tratta tutti i gruppi etni-
ci locali nello stesso modo, senza
riguardo alla loro lingua e nazio-
nalità».

Chiamata alle armi in Russia

MOSCA, 29.

Dal 1. giugno saranno chiamati
alle armi tutti i giovani dai 15 ai
16 anni.
Il nuovo provvedimento è stato

annunciato dal tenente colonnel-
lo Pronin, capo dell'ufficio addi-
stramento del Commissariato per
la difesa, il quale ha dichiarato:
«L'addestramento militare nel pe-
riodo attuale deve essere condotto
ancora più intensamente di quan-
to non fosse negli anni di guer-
ra. Il periodo di pace che si è ini-
ziato per il nostro paese non deve
diminuire la nostra attenzione
verso i problemi della difesa».

Se uno dice: «Bisogna fare
l'Europa», mille voci ribatto-
no: «E' una pazzia».

Conoscete il *Lorenzo Benoni*? E'
un libro in parte storico e auto-
biografico di Giovanni Ruffini,
nel quale l'autore, rappresentando
se stesso nel personaggio chiama-
to Lorenzo Benoni, narra le vicen-
de della sua infanzia e della sua
gioventù, nel quadro della vita
ligure e piemontese della prima
metà dello scorso secolo, e della
carboneria patriottica e rivoluzio-
naria di allora. Libro bellissimo,
il più bello, per me, di tutta la no-
stra letteratura dell'ottocento. Su-
periore, a mio sentire, ai *Promessi
sposi*. Per la maggiore apertura di
mente, per il maggior liberalismo
dell'animo, per la piena indipen-
denza da ogni principio dommati-
co. Caso rarissimo nei nostri au-
tori, i nobili sentimenti che muo-
vono i personaggi di Ruffini non
sono retorici né di maniera, e pe-
rò da questi nobili sentimenti il
lettore può lasciarsi trasportare
con piena fiducia, senza pericolo
di cadere nel falso o di fare una
figura ridicola. L'anima che ispira
questo libro è più vasta, più
generosa, più disinteressata, più
libera dell'anima che ispira gene-
ralmente la nostra letteratura del-
l'ottocento; trascende la calma, e
diciamo pure l'«egotismo» latino
e cattolico (ha pensato Stendhal
all'uso «storico» e «geografico»
che si può fare di questo vocabolo
che si può fare di lui?) e spazia in un
clima nel quale l'insana distinzio-
ne tra «noi» e «coloro» non è
più sottintesa, ma con schietta na-
turalità sono accolte anche le
idee altrui, e la fede, e i costumi.
Il libro più «europeo» forse del
nostro ottocento. Più largamente
«educativo» dunque degli altri.
I bri italiani del medesimo secolo,
non si capisce davvero perché
canto ai *Promessi sposi*, che occu-
pano tanto spazio nei libri della

alle osterie con una
no.
tito. Le riuni-
da Benedetto C
Ieri sera si s
del Consiglio d
tico del lavor
del Ministro R
po aver accen
o alla possibil
della nuova fo
tiva rimanga
tra l'altro, che
deve affrontar
della Costituiz
zione. La Costi
indetta appen
è necessario
democratica.
In seguito
la nuova direz
mocratico del
così composta
cio Ruini; ma
lutto, Enrico
Giuseppe Patr
Carlo Arducci
Torre, Costant
Veroni, Enri
Bassano, Enzo
gi Quaglia, a
Anche la d
socialista si è
gretario, Nenn

ELO DI UN

letture scolast
go anche qua
renzo Benoni,
ducherebbe i
pensare men
no untuoso, m
tavia e più in
mo ascrivere
«spaziose» d
anche alla su
no «non regn
si e parlo pe
nale. La con
all'estero, è u
O l'italiano
caso s'ignobili
stumi del paes
vilisce la pro
una giobba s
lavoro a Nov
una «piazza»
di sentire la
Comique di P
liano è forte
sue qualità d
zano a contat
non italiano.
di profonde vi
ta dignità ital
vanni Ruffini,
te più «ario»
Giovanni Ruff
veva a Londra
bri in inglese,
cola l'Italia e
poco letteraria
da quel comple
quale obbedi a
do mandò i so
combattere in
italiani, la qua
fini varia a sec
la traduzione;
Vincenzo o la L
sgradevole per

Vittoria Nenni è morta

in un campo di concentramento

Il Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha comunicato, ieri mattina, a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre '915. Aveva undici anni quando, nel 1926, il padre dovette rifugiarsi in Francia, dove lo seguì l'anno seguente passando clandestinamente la frontiera con la mamma e le sorelle nei pressi di Ventimiglia.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Babeuf. Negli anni 1941-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata dal commissario David, recentemente condannato a morte dal Tribunale del popolo di Parigi e consegnata alla Gestapo.

Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

Vittoria Nenni viene ad aggiungersi alla lunga lista di coloro che si sono opposti al nazismo ed hanno pagato, per ciò, con la vita la loro fedeltà agli ideali della democrazia e della libertà.

A Pietro Nenni, così dolorosamente colpito nel suo affetto di padre, esprimiamo la nostra commossa solidarietà e le nostre condoglianze per il suo grave lutto.

Risorgimento
liberale -
Mercoledì 30
maggio 1945

Em.mi Car-
nteranno gli
legio.
quale il San-
all'indirizzo
sa dalla sta-
alle ore 10
31.06 e 50.26.

Siena ardiniane

Siena si so-
te le festi-
di San Ber-
del Cardi-
del Ministro
ppresentan-
rprovato e il
assistito al-
ens. Castel-
Campo, in-
ità cittadine
omenica alla
ra della nuo-
anza che sarà
unico monu-
dalla guer-
edisce la pri-
ministro Aran-
luto del Go-
tti chiuse la
vibrante pa-
rigini gloriose
nel Convento
fu simbolo e
l'Ordine fran-
nel secolo XV.

ultra cinquantenni — Africa O-
rientale: 200 ultra cinquantenni;
il loro arrivo è previsto per la fine
del mese — Inghilterra: 197 am-
malati e invalidi, nei prossimi gior-
ni; e 200 ultra cinquantenni, nei
primi giorni di giugno — Medio O-
riente: 17; il loro arrivo è previ-
sto per la fine del mese — Ame-
rica: 14.

E' inoltre annunciato il rilascio
di 77 nostri prigionieri di guerra
già in Italia con le unità di coo-
peratori avvenuto il 28 corr.

La morte in prigionia di Vittoria Nenni

La figlia di Pietro Nenni, Vitto-
ria, è morta nel luglio scorso nel
campo di concentramento tedesco
di Ravensbuck.

Là notizia è stata comunicata a
Pietro Nenni dal Ministro degli
Esteri De Gasperi al quale era sta-
ta trasmessa dall'Ambasciatore
Saragat a Parigi.

Vittoria Nenni era nata in An-
cona il 31 dicembre 1915. Seguì il
padre in Francia nel 1926. Dieci
anni dopo sposò a Parigi Henry
Baubeuf che fu fucilato dai tede-
schi nell'agosto del 1942 per ave-
re partecipato, con la moglie, al
movimento di resistenza.

A Pietro Nenni, il Quotidiano
esprime i sensi del suo cristiano
cordoglio.

IAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

razioni di Bidault

Centrale venga risparmiata di
telli del Nord.

Per fermarci al solo campo
Cinecibla, non è ammissibile che
dentro i suoi squallidi capanno
la recinzione dei box riservati
complessi familiari sia costitui-
da radi e bassi graticci, che u-
vulgono ad assicurare l'intimità
della vita da occhi estranei. Non
è ammissibile che i profughi is-
lati siano lasciati liberi di al-
garsi dove meglio credono, in
vereconda promiscuità di ses-
Non è ammissibile che promisc
debbano essere anche le latri-
le quali consistono in rudiment
ea anti-igienene fosse coperte
rozze tettoie, dove a notte l'os-
rità è completa, dopo la sisten-
tica rapina delle lampadine e
la Direzione vi faceva apporre
primi tempi. Non è assolutamente
tollerabile che mentre i ricover
si accatastano l'uno sull'altro
mancanza di spazio, un intero
pannone sta tenuto sgombro
ospitare tutte le sere, e fino
ore piccole, delle feste da ba-
alla fioca luce di una sola picc
lampada penzolante dal centro
soffitto. Feste da ballo, rumori
e disordinate, che sono cagiona
disturbo a chi voglia riposar
finiscono — come è agevole im-
ginarst — con i più gravi disor-
E perchè il campo deve osp
re, accanto ai profughi, anche
reparti di soldati, i quali no-
lasciano certo sfuggire l'occas
di insegnare la modestia alle
ciulle? Perchè mai i suoi can-
debbono restare perennemente
lancati, anche di notte, per las-
re entrare chi cerca « signori
e lasciare uscire le medesime
za controllo alcuno?

Tocchiamo con questo un t

La morte di Vittoria Nenni

in un campo di concentramento

Il Ministro degli esteri Alcide De Gasperi ha comunicato a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck. Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre 1915. Aveva 11 anni quando, nel 1926, il padre dovette rifugiarsi in Francia, dove lo seguì l'anno seguente passando clandestinamente la frontiera con la mamma e le sorelle nei pressi di Ventimiglia. Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Baubeuf. Negli anni 1941-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata dal commissario David, recentemente condannato a morte dal Tribunale del popolo di Parigi e consegnata alla Gestapo. Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

A Pietro Nenni — che vede la sua famiglia sanguinosamente colpita dall'orrore della persecuzione nazista contro la quale per tanti anni si è battuto in esilio — esprimiamo le nostre vive condoglianze.

... non sul jeretico di F. I. Martini testimoniaronno sufficiente- mente la « continuità » ideale tra il primo fascismo e il secondo, la tetragona comunità spirituale dei cocainomani del '19 e di quelli del '43, l'irriducibile apoteosi dell'analfabetismo aggressivo, del luetico dinamismo, della energetica superficialità che dai diciannovisti Settimelli e compagni avevano ricevuto, fieramente, in retaggio i Franquinet, i Rivelli della postuma avventura mussoliniana.

I Mario Maria Martini, gli Ettore Cozzani e altri tormentati « dannunziani » fatalmente dovevano dare tutto il loro lugubre appoggio alla repubblica di Salò; e la loro morbosa letteratura non poteva, necessariamente, non trovare profonda risonanza nelle raffinate operazioni delle bande dei torturatori. Osvaldo Valenti e Luisa Ferida non rappresentavano che una estremo eco, un sanguigno riflesso del superumano divismo. La cattiva letteratura e il pessimo teatro ancora una volta s'univano in orrido connubio, in lucubri contaminazioni. I nuovi « documenti » segnalatici di Andrea Sperelli portavano il nome di Dolmann, o quello di Kock. La pornografia e l'oscenità che, all'epoca del « covo », erano sembrate solamente materia di librerie speculazioni, trovavano, ora, scrupolosa rispondenza nella realtà della cronaca. E fin le postreme e recidive velleità di riscossa, ora, non suonavano che come sollazzevoli bamboleggiamenti di cervelli decrepiti o svaniti, ma che tuttavia erano ossessionati da oscene visioni di sangue e d'orrore. Così, quel dominatore senza dominio, che fu il duce confinato a Salò, può anch'egli essere considerato come una macabra incarnazione dell'erotomane marinettiano Mafarka, cui il destino riserva la grottesca apoteosi di piazza Loreto.

to a Trieste. I
ornamenti per
ermaglie
vernativa
1ª pagina)
erazione. Essi
e organi di
consultazione
stj; assunse
la resistenza
tedesca. Ces-
e della lotta,
he il compito
i favorire la
rtiti e quello
ansitoria, as-
ioni; liberate,
torità locali.
tentativo di
lla periferia,
nelle aziende,
tanze di or-
sse precosti-
nza fittizia di
netterli nella
e dello Stato
sono di com-
ente e rico-
ivo il predo-
Ciò sminui-
tato, impedi-
rno di gover-
n arbitrio ai
el popolo ita-
itto di giun-
ero.
solve in real-
olanzione del
esistenza stes-
furono voluti
o il 25 luglio
tta di libera-
quello spirito

la quale il mondo sta uscendo da
una guerra sanguinosa.

La morte di Vittoria Nenni

E' stato comunicato questa mattina a Pietro Nenni la notizia della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre 1915. Aveva 22 anni quando seguì passando clandestinamente la frontiera con la mamma e le sorelle, il padre rifugiatosi in Francia.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Baubeuf. Negli anni 1941,-42. Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata e consegnata alla Gestapo. Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure.

All'amico Nenni non sappiamo quali parole rivolgere. A lui, che tutto ha sacrificato per la fede che lo ha illuminato nella lotta contro la tirannide e l'oppressione, colpito anche nei suoi affetti famigliari, va il commosso saluto di tutti gli italiani e di tutti coloro che per gli ideali di libertà e giustizia hanno combattuto e combattono.

A lui le nostre fraterne e sincere condoglianze.

Sul sequestro di beni

Fortunatamente altri organismi aiutano, per quel che possono, la baracca; l'U. D. I. invita alla sua mensa una cinquantina di viaggiatori; egualmente fa, sebbene per un numero molto più limitato, la locale sezione comunista mentre l'E.C.A. invia, ogni tanto misurati quantitativi di viveri. Sarebbe pertanto opportuno che questo esempio venisse imitato anche da altri enti, nonchè privati che potrebbero offrire qualche precaria ospitalità ai rifugiati, integrando generosamente i fagioli e la mezza acciuga citati.

Fuori della stazione Preneste, dalla mattina alla sera, (e, hanno assicurato, anche nella notte), venditori ambulanti aspettano al varco gli affamati profughi reduci, approfittando della situazione di questi per procurarsi eccessivi guadagni. Ecco, con i relativi prezzi, alcuno dei prodotti che abbiamo visto in vendita sul posto: aranci, alquanto guasti, 50 lire al kg.; limoni e ciliege, e in città costavano anche 16 lire al kg.; una diecina di fagioli d'insalata, attaccate ad un voluminoso torso, 5 lire; conigli (che un tempo costavano 50 lire) dieci lire; sigarette nazionali fatte a mano, ossia con cigari, 100 lire al pacchetto da vendere. Un nostro redattore ha costretto il venditore di tali sigarette, un

I professori incaricati

Il Ministero dell'Istruzione sta per approvare il passaggio in ruolo di incaricati per cento dei professori già incaricati. E a tale proposito ci scrivono: — O perchè non di tutti? Una tale disposizione non deve favorire soltanto i privilegiati, mentre chi resta fuori è danneggiato anche dalla conseguente diminuzione dei posti che potranno essere messi a concorso. Gli scrivono chiedono pertanto che la presente agenzia estesa a tutti gli incaricati

dinanzi alla Cassazione, per cui è già stata fatta richiesta. Ad ogni modo, — ha precisato il Procuratore Generale — è probabile che, se il giudizio della Cassazione conferma la sentenza emessa dalla Corte d'Assise straordinaria, Teruzzi venga chiamato dinanzi alla Alta Corte di Giustizia di Roma che è competente a giudicare dei reati di chi ha contribuito all'annullamento delle garanzie costituzionali, alla distruzione delle libertà popolari e alla creazione del regime fascista.

Nuovi arresti di fascisti a Milano

MILANO, 30 (NNU). — Sono stati tratti in arresto dalla Polizia o da patrioti: Vincenzo Carbonelli di anni 45 da Roma che fu alle dipendenze del tenente Drust delle S.S. germaniche, colpevole di collaborazione ed estorsione a danno di coloro che ebbero la sventura di cadere nelle maglie inquisitorie dell'ufficiale tedesco; lo squadrista Maurizio Cristianetti di anni 60, imputato di aver collaborato insieme al figlio Renzo, tenente della G. N. R. a diversi rastrellamenti di patrioti compiuti nel Biellese; il ten. col. della G. N. R. Mario Uboldi di anni 52 al quale si addebitano varie imprese contro i patrioti; il vice brigadiere della G. N. R. Giovanni Pedrazzoni di anni 35, già addetto alla deportazione di operai italiani in Germania.

Gli ospiti delle carceri milanesi

MILANO, 30. (NNU). — Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, Carlo Emanuele Basile ex sottosegretario alla Guerra, arrestato la sera del 25 apr.

La morte di Vittoria Nenni in un campo nazista

Il Ministro degli Esteri, Alcide De Gasperi, ha comunicato ieri mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre 1915.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henry Baubeuf. Negli anni 1941-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza. Nel giugno del 1942 fu arrestata dal commissario David, recentemente condannato a morte dal Tribunale del popolo di Parigi, e consegnata alla Gestapo.

Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania, da Romainville, nel gennaio 1943.

Vittoria Nenni fu attiva militante antifascista in Francia e fu animatrice del movimento clandestino.

Negli obbrobriosi campi di concentramento di Hitler Ella ha pagato con la morte l'azione sua, del marito, del padre.

Nenni soffrirà il lutto virilmente. Sulle fosse splende finalmente il sole della redenzione.

All'amico Nenni — fratello di tante lotte — e alla famiglia, l'affettuoso cordoglio del Partito repubblicano e della "Voce".

giustamente delle com-
aminatrici esterne che,
la migliore volontà e
cordiale comprensione,
in grado di poter valu-
esaminandi; vogliono i
ssori, gli unici che pos-
un'equa valutazione dei
ti, gli unici che cono-
parie e gravi difficoltà
andati incontro le loro
conseguenze della guer-
fatte acerbamente sen-
nel mondo studentesco
è umano pretendere da
zzi che essi affrontino
faticosi e ponderosi co-
scuole avessero funzio-
perfetta normalità. C'è
l'ansia degli studenti
genitori per i quali la
robabile bocciatura dei
appresenterebbe un ag-
omico non facilmente
E non è giusto far ri-
li esami o l'anno scola-
studenti che non han-
peruna se l'insegnamen-
o alla deriva, se le scuo-
no funzionato, se i pro-
on sono stati portati a
tamane altri studenti e
e sono venuti a trovarci
gaze della scuola « Ge-
ani » con chiara brevi-
raccontato quel ch'è
el loro istituto da tra-
ggi. Nel primo anno la
costretta a fare due
vacanza da dicembre «
a chiudere a maggio,
ralmente avere espieta-
gramma; nel secondo,
sotto i nazisti, i bom-
i sulla città si succede-
mai, non c'era vitto suf-
le lezioni terminarono
e; nel terzo, gli alunni
zzati col programma in
quelli precedenti, con-
ra fatta a giorni al-
l'istruzione non si può
come il pastone alle «
grasso.

oi da trascurare la cir-
che la decisione degli
sostenere davanti a
ni esterne fu comuni-
studenti non più di due
anno e cioè troppo tardi
si potessero adeguata-
pararsi al grave sforzo;
la tacere che le scuole
avranno un solo com-
interno mentre i profes-
anno quelli delle scuole
sta diversità di tratta-
isce non poco gli stu-
stanti.

este considerazioni so-
consigliare il Ministero
a rivedere la sua in-
a e ad accogliere, an-
anno in corso, le giuste
degli studenti e dei loro
per l'anno prossimo si ri-
a carreggiata, ma ora è
irrigidirsi. L'agitazione
Ci hanno detto che gli
si asterranno dagli es-
provvedimento non verrà

Si è nuovamente riunita, per la
discussione di importanti argo-
menti riguardanti la categoria,
l'assemblea dell'Associazione na-
zionale pensionati civili e militari,
sezione di Roma.

Preso atto della relazione fatta
dal presidente, i convenuti hanno
solennemente riaffermato il dirit-
to dell'Associazione « ad avere una
rappresentanza in seno alla costi-
tuenda Consulta nazionale » e do-
po aver elevato un pensiero di
affettuosa e piena solidarietà con
i pensionati dell'Alta Italia, hanno
chiesto che in favore di questi,
« superando ogni difficoltà buro-
cratica, si provveda subito alla
estensione di tutti i benefici e di
tutti gli aumenti finora ottenuti
anche per loro attraverso l'opera
dell'Associazione ».

E' stato poi espresso vivo ram-
marco « per la mancata applica-
zione e per il mancato pagamen-
to a favore dei tranvieri di Roma,
di tutti gli ex dipendenti dell'am-
ministrazione capitolina, della
Cassa di Risparmio, dei bancari,
ecc., degli aumenti di pensione e
delle anticipazioni sugli aumenti
stessi, in base e in virtù delle de-
creti legge in proposito emanati ».

In relazione a questa incresciosa
risultanza sono stati invitati gli
organi competenti a sollecitare la
applicazione e il pagamento di
tali provvidenze « date le ristret-
tezze finanziarie in cui vivono at-
tualmente i pensionati ».

Udita, poi, la relazione del di-
rettore generale per i pensionati
militari, è stata elevata una pro-
testa « per la determinata esclusi-
one degli aumenti dell'indennità
di riserva che in virtù dell'arti-
colo 48 della legge 9 maggio 1940
n. 369 fa invece parte integrante
della pensione, e per la mimac-
ciata riduzione, in alcuni casi,
della suddetta indennità di riserva
per effetto del disposto dell'arti-
colo 10 del D. L. 30 gennaio 1945
n. 41 ».

E' stato infine chiesto « che la
Previdenza sociale, senz'altro in-
dugio, deleterio per la condizione
disastrosa degli operai pensionati,
effettui a questi ultimi il paga-
mento degli aumenti di caro vita
ai quali da lungo tempo hanno
diritto ».

Vittoria Nenni è morta in un campo di concentramento

Il Ministro degli Esteri on. De Gas-
peri ha comunicato a Pietro Nenni
la notizia, trasmessagli dall'am-
basciatore a Parigi, Giuseppe Sara-
gat, della morte di sua figlia Vit-
toria, avvenuta nel giugno dell'an-
no scorso nel campo di concentra-
mento nazista di Ravensbuck.

Il marito di lei, Henri Baubeuf,
era stato fucilato dai nazisti a Pa-
rigi nel 1942.

Vittoria Nenni veniva tradotta in
Germania da Romainville, nel gen-

nato 1943. Da quel momento, non
fu più possibile avere di lei noti-
zie sicure. Si seppe soltanto che,
dopo una breve sosta al campo di
Anchwitz, Vittoria Nenni era stata
trasferita a quello di Ravensbuck,
dove è morta.

Il nome di Vittoria Nenni si ag-
giunge a quelli di centinaia e cen-
tinaia di migliaia di uomini e don-
ne che hanno combattuto, con tut-
te le loro energie, l'uberrante so-
gno nazista di dominare l'Europa.
Molti di essi — come la Nenni —
sono morti negli spaventosi campi
di concentramento e di tortura che
i nazisti avevano creato su suolo
tedesco e in tutte le contrade d'Eu-
ropa ch'erano riusciti a soggiogare.
Tra l'altro i nazisti esasperano la
colpa di aver trucidato o fatto mor-
rire di stenti centinaia di migliaia
di individui fedeli agli ideali della
democrazia e della libertà.

Al padre di Vittoria, a Pietro
Nenni, uno dei vessilliferi di que-
sti ideali per i quali affrontò esilio
e persecuzioni, esprimiamo in que-
sta ora dolorosa, la nostra commo-
sa solidarietà e le più vive condo-
glianze.

TACCUINO

Domani, giovedì, Corpus Domini. —
Il sole si leva alle 5,30, tramonta alle
20,32. — L'Ave Maria suona alle 21,2.

« Presto, per l'occasione ». Dario s'incaponiva a sce-
gliere il migliore. La ragazza tam-
burellava con le dita e batteva i
tacchi. Finalmente « il migliore »
venne fuori. Dario avrebbe voluto
tesserne gli elogi, ma la ragazza si
gettava sempre più respingendogli
in gola le belle frasi. « Questo... »,
dabbezzava Dario guardando per-
duramente la fanciulla. « Questo... »,
« Me l'incarti, presto, per favore »,
« Questo... ». « Ma sì, ma sì », «...co-
sta 200 lire » terminò mestamente
Dario. La signorina tuffò una ma-
no in una sacoccia, ne trasse una
manciata di biglietti ne pose due
sul banco e via di corsa con un
fischio di gentile zefiro. Dario era
costernato. Raccolse svogliatamente
i soldi pensando: « Che vale ven-
derci! ». Ma ad un tratto sussultò:
non erano 200 lire, ma 2000 lire.
La signorina si era sbagliata; pre-
sto: rincorrerla, raggiungerla, dar-
le il danaro, dirle... Si precipitò
fuori come un ciclone. Ma in quel
momento la ragazza saliva su una
jeep che partiva subito, portandoci
sela via. Dario restò davanti alla
porta floscio e disilluso. Quindici
giorni sono passati: la signorina
non si è fatta viva. Figurarsi! La
farina del diavolo va tutta in cru-
sca. No non tutta. Il proprietario
della drogheria, rag. Della Valle,
darà 1800 lire a un istituto di be-
neficenza e così da questa mala far-
dina uscirà fuori la più candida
delle pagnotte.

L'ex comandante del forte di Pietralata strappato alla folla che voleva linciare

L'intervento della P.S. evita una tragica fine all'ufficiale accusato di collaborazionismo

Alcuni componenti della sezione
comunista di Pietralata, alle 5 di
questa mattina hanno tratto in
arresto il ten. colonnello Natalino
Fiore, sapendolo nella propria ab-
bitazione di via Nomentana 429.

Il col. Fiore, accusato di collabo-
razionismo per essere stato tra l'al-
tro comandante del Forte di Pie-
tralata durante l'occupazione nazi-
fascista, è stato condotto negli uf-
fici della locale sezione comunista,
per essere sottoposto ad un primo
interrogatorio. Poco tempo dopo
però, accadeva qualcosa di notefe-
le gravità. Diffusasi fulmineamen-
te la notizia dell'arresto avvenuto,
uomini e donne della borgata si
portavano dinanzi all'edificio dove
il Fiore era custodito, e penetrati
a viva forza nell'interno, si scio-
larono in un tumulto di irrefrenabile
vidente intenzione di linciare.
Strappato alla protezione dei co-
munisti, la folla lo malmenava
rendendolo gravemente. Solo l'int-
ervento del Reparto Celere e dei Ca-
rabinieri permetteva di sottrarre il
colonnello Fiore al linciaggio, leg-
giungendo tuttavia in tempo ad
impedire che riportasse gravi ferite
alla testa per le quali veniva medi-
cato al Policlinico e successivamen-
te trasportato a San Vitale ne-
gli uffici della Questura Centrale
a disposizione della squadra po-
litica.

Il 9 settembre del 1943 il Fiore
incontrò un capitano da lui di-
pendente vestito in borghese, gli
intimava di rivestire subito l'uni-
forme mettendosi agli ordini suoi
e del tedesco All'intimazione fa-
ceva seguire la minaccia di pas-
sarlo per le armi con la sua pi-
stola. I partigiani che hanno com-
piuto l'arresto sono: Carlo Moc-
cioni, Fausto Iannitti, Mario
Splendore, Giuseppe Liberati e Vi-
torio Zini.

Tumulto a Torpignattara

En gerarca tornato dal nord
soltratto a stento all'ira del popolo

Amerigo Lulli, il tristemente fa-
moso gerarca del gruppo rionale
fascista di Torpignattara arrestato
l'altro giorno, ha provocato con
la sua presenza una dimostrazione
di sdegno popolare ieri dinanzi al-
la caserma dei Carabinieri di Tor-
pignattara dove era stato tradotto.
Il suo « curriculum vitae » giu-
stifica l'ira della folla che per al-
cune ore ha ieri circondato la
caserma minacciando di linciare.
Accanto fascista e altrettanto ac-
canto manganellatore e seviziatore.

STAMANE IN VIA COSSA

Vittoria Nenni è morta in un campo di concentramento nazista

Popolo

Il Ministro degli esteri Alcide De Gasperi ha comunicato questa mattina a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Vittoria Nenni nacque ad Ancona il 31 dicembre '915. Aveva undici anni quanto, nel '926, il padre dovette rifugiarsi in Francia, dove lo seguì l'anno seguente passando clandestinamente la frontiera con la mamma e le sorelle nei pressi di Ventimiglia.

Nel 1936 sposò, a Parigi, Henri Baubeuf. Negli anni 1941-42, Vittoria Nenni prese parte attiva, unitamente al marito, al movimento di resistenza.

Mentre il marito era fucilato a Parigi l'11 agosto dello stesso anno, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non fu più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck, dove è morta.

A Pietro Nenni porgiamo l'espressione del nostro fraterno cordoglio nel lutto così grave che lo ha colpito.

Vittoria Nenni si viene ad aggiungere alle luminose figure di donne che hanno saputo pagare con la vita la fedeltà alla loro idea.

La lotta antifascista ha chiesto a Nenni ancora questo tributo che viene ad aggiungersi alle tante prove con cui egli ha sempre pagato di persona.

Senta oggi Nenni, nella ottenuta vittoria, il conforto al suo atroce dolore di padre.

Ringrazio i compagni, gli amici, i colleghi che hanno avuto la bontà di considerare un poco come loro il lutto che ha colpito la mia famiglia. Da due anni e mezzo il pensiero della mia figliola, consegnata alla Gestapo dalla polizia di Laval, agiva su di me come uno stimolo all'azione, come se il poco che potevo fare nella lotta contro il nazi-fascismo concorresse a strapparla dai terribili campi di annientamento. Venne l'ora del crollo dei nostri nemici e mi parve di presentire una sciagura nella riluttanza intima ad abbandonarmi alla comune esultanza. Il dubbio è adesso certezza. So che non rivedrò la mia figliola; so che non avrò nemmeno una tomba da adornare coi fiori del ricordo; so che fra le montagne di scheletri trovati nei campi di annientamento e dalle fotografie posti sotto i nostri occhi inorriditi, sono anche i resti della mia Vittoria. Con ciò mi sento più vicino al dolore di milioni di uomini e di donne duramente provati dalla infame guerra di Mussolini e di Hitler. Con ciò un vincolo supplementare mi lega alla causa per la quale la mia figliuola ha dato la sua fiorente giovinezza. E' a questa causa che consacrerò ogni mia energia, onorando col lavoro. Colei che non ritorna e che resterà la guida spirituale dei miei passi.

PIETRO NENNI

L'avanti! - Giovedì
31 maggio 1945

In relazione al provvedimento di sequestro disposto dal governo spagnolo nei confronti dei beni italiani in Spagna, le autorità italiane hanno reso noto a quelle spagnole — secondo quanto l'ANSA apprende da fonte autorizzata — che, ove tale misura non fosse revocata, si procederebbe come contromisura al sequestro dei beni spagnoli in Italia.

La morte di Vittoria Nenni

L'ANSA informa che il Ministro degli esteri Alcide De Gasperi ha comunicato a Pietro Nenni la notizia trasmessagli dall'Ambasciatore a Parigi, Giuseppe Saragat, della morte di sua figlia Vittoria, avvenuta nel giugno dell'anno scorso nel campo di concentramento nazista di Ravensbuck.

Mentre il marito Henri Baubeuf veniva fucilato a Parigi l'11 agosto 1942, Vittoria Nenni veniva tradotta in Germania da Romainville, nel gennaio 1943. Da quel momento, non era stato più possibile avere di lei notizie sicure. Si seppe soltanto che, dopo una breve sosta al campo di Anchwitz, Vittoria Nenni era stata trasferita a quello di Ravensbuck.

Per quanto, purtroppo, quest'altra gravissima sventura familiare non giunga inattesa, per sì lungo silenzio e per le circostanze che la rendono tanto significativa, l'ora della luttuosa certezza batte non meno dolorosa al cuore paterno, ond'è viva e sincera in tutti la cristiana condoglianza.

I prigionieri italiani in Inghilterra

LONDRA, 30.

Il Ministro della guerra britannico ha dichiarato ai Comuni, in risposta ad una interpellanza, che circa un quarto dei prigionieri di guerra italiani in Gran Bretagna sono « non cooperatori ». Tra questi, ha aggiunto il Ministro, sono naturalmente anche quelli per i quali non è stato possibile trovare un impiego adatto.

TRANSITA

SUD ADRIA

Via della Stan

CAMPOBASSO

FANO - PESARO

LI' - RAVENNA

BOLOGNA - MANTOVA

ZE camioncini

AREZZO - LIVORNO

PERUGIA - MANTOVA

RI - NAPOLI

Auto

SPEDIZIONI

GENOVA

FIRENZE

partenze

a

NAPOLI giorn

arriv

BARI partenze

e 4 giu

Iscrizioni: S. A.

Claudio 166, t

tel. 41.429 - 4

Regina Elena

vende piccole e grandi po

lique

Vittoria
Nenni

Grand

Spee

seins sans fai-
relâche. Loin
à se régénérer,
nt pratiqué la
tages, des con-
èges, des ter-
es traités iné-
s n'envoyaient
ions militaires
omme au temps
des Boxers.

à l'époque où
e Japon était
s grandes Puis-
e première oc-
itoires sous la
oise, comme la
ouver un qéri-
on japonaise en
inaction devant
conditions qui,
é de Yuan Chi-
Chine entière
rat japonais et
al les décisions
de Washington
Traité de Ver-
ine refusait de
la dépossédait
on, ni à l'ab-
ns lors de l'en-
a Mandchourie,
vinces du nord,
cette politique
sme ou de ial-
le Japon et.

Après des mois d'incertitude et d'espoir, la nouvelle de la fin tragique de Mme Daubeuf, fille



de M. Pietro Nenni, vient d'être confirmée. Ainsi une victime de plus s'inscrit à la longue liste des otages d'Auschwitz et de Ravensbrück. Ces noms prennent désormais une

résonnance de plus en plus sinistre et universelle.

Vittoria Nenni a été compagne de captivité de Mme Vaillant-Couturier, de la fille de professeur Langevin, de la femme de G. Pollitzer.

Elle avait pris une part active au mouvement de résistance en France et l'a payé de sa vie. Elle a ainsi porté témoignage, jusqu'au bout, des liens réels qui unissent l'Italie et la France.

Nous présentons, à M. Pietro Nenni, l'expression de nos respectueuses condoléances.

En quittant Padoue, sérieusement démolie, la belle route bragée qui conduit à Venise comme une promesse... Voici Mestre qui a très peu souffert. Le pont interminable et le zale Roma toujours le même.

Voici l'immense garage où nous laissons la voiture au 5ème étage et c'est tout de suite le Canal des gondoles.

Déjà, nous avons retrouvé l'atmosphère caractéristique de Venise

par notre envoyé spécial

Jean DERLY

Et pourtant la circulation est ralentie sur les canaux. Des canots et des « jeeps » amphibies font passer continuellement les eaux étouffées des lagunes et c'est leur présence qui justifie ces panneaux interdits où nous lisons : « Speed Grand Canal 8 M.P.H., autres canaux : 5 M.P.H. ».

Après quelques détours, voici enfin dans la plus belle avenue du monde. Le Grand Canal, avec ses palais et sa perspective prodigieuse. Un dur soleil vient de vibrer l'air.

ica situazione invernale
collaudo della vittoriosa
ligiana.

regione, la Liguria che
el dicembre '44 contava
organizzate con una for-
iva di circa 10.000 Vo-
la Libertà, oltre 4.000
organizzati nelle S.A.P.

n Liguria

ia, dove operavano le
ose formazioni della di-
hero Cascione e quel-
gata Istriano sarà quel-
l cuore dell'inverno, il
partigiano sarà, stando
zioni nemiche, totalmen-
o ed eliminato, e nel-
lla dove avverrà la li-
ella prima città italiana:
che da solo è sufficiente
e come i disperati ra-
nemici non operassero
toricamente ed in appa-
ruzione delle forze par-
quali invece, proprio nel
nverno, seguitando in-
te la loro lotta aperta
ntro il nemico, andava-
ndosi per le battaglie de-
primavera.

ni della resistenza por-
e eroiche e drammatiche
gigantesca battaglia.
da essi alcune signifi-
zioni: Boll. n. 273: « Il
ia in seconda pagina)

nistrativo»

Vittoria Nenni

Nel campo di concentramento di Ravenshuk è morta Vittoria Nenni, figlia del Direttore dell'«Avanti!».

In altra parte del giornale analizziamo la portata in campo morale e politico di questo sacrificio; qui vogliamo soltanto ricordare che Vittoria Nenni, come tanti altri Italiani in terra di Francia, aveva strenuamente combattuto per la causa della libertà.

Nell'agosto 1942 le veniva fucilato il marito, Henri Baubeuf, mentre lei stessa veniva incarcerata e poi tradotta in Germania.

La brutalità tedesca e le ormai note sofferenze della trafila di campi di concentramento ebbero ragione della sua forte giovane fibra; Ella scomparve non si sa quando ed in modo che non è stato possibile precisare.

La fede negli ideali politici per cui ha combattuto, l'attività svolta insieme al marito in terra di Francia, tutta una vita spesa per la causa della libertà, fanno di Vittoria Nenni una delle eroine più fulgide che in Italia e fuori d'Italia sono cadute ma non si sono piegate.

VITTORIA NENNI

... Aux confins de Pologne existe une géhenne
dont le nom siffle et souffle une affreuse chanson
Auschwitz, Auschwitz: ô syllabes sanglantes
Ici l'on vit, ici l'on meurt à petit feu
on appelle cela l'exécution lente
Une part de nos cœurs y perit peu à peu (1).

(Aragon « Le Musée Grévin »)

La vita di Vittoria tiene tra le due guerre mondiali del secolo. Nata ad Ancona il 31 ottobre del 1915 è morta ad Auschwitz il 15 luglio del 1943.

Il recente viaggio che ho fatto nell'Italia settentrionale è stato per me come un viaggio nel passato. Ho rivisto i luoghi della nostra fanciullezza, molti mi hanno parlato della bimba bruna che diventava così pallida quando vedeva passare i fascisti. Infatti il suo primo contatto con loro era stato brutale. In occasione dell'attentato a Bologna contro Mussolini, i fascisti avevano invaso il nostro appartamento a Milano, il 31 ottobre del '26, alla ricerca di mio padre. « Che cosa gli farete se lo trovate? », aveva chiesto Vittoria. « Farà la fine di Matteotti » era stata la risposta accompagnata da un calcio. E nel rogo dei nostri mobili scomparvero i suoi regali, giacché era quello il giorno del suo compleanno, i suoi giocattoli, i suoi libri di favole ai quali teneva tanto.

Vittoria non fu più per lunghi mesi, sino al nostro espatricio clandestino in Francia, la bimba gaia che avevamo conosciuto. Poi la vita riprese i suoi diritti: dimenticò i bimbi che a scuola le promettevano l'olio di ricino, dimenticò le lugubri camicie nere. Nel gennaio del '36 si era sposata ed aveva considerato come una fortuna che il marito, che fu poi fucilato nell'agosto del '42, non fosse stato fatto prigioniero nella rotta dell'esercito francese del giugno '40.

La linea di demarcazione che divideva la Francia in due ci aveva separato per la prima volta in vita nostra. L'aveva passata in barba ai tedeschi nell'agosto del '41 per venire a trovare. Mi disse dell'atmosfera tragica di Parigi, della sua volontà di far qualche cosa. Lei che aveva vissuto

per forza di cose in un ambiente politico, senza mai parteciparvi attivamente, trovava che era indispensabile lottare con tutti i mezzi contro i nazi-fascisti; e, come tutta la Francia, anche Vittoria si gettò nella clandestinità, nella lotta per la libertà.

Arrestata nel giugno del '42 fu incarcerata nel Forte di Romaintville (Parigi) dove con la sua calma, con la sua ferma volontà di non disperare mai, divenne in breve colei alla quale ci si può sempre rivolgere per trovare aiuto e conforto. Il 23 gennaio del '43 con le sue compagne di prigionia partì per la Germania. Era quello il primo convoglio di donne che lasciava la Francia. A Compiègne vennero fatte salire su carri bestiame piombati, ed il lugubre convoglio si mosse mentre echeggiavano gli accenti della Marsigliese e dell'Internazionale. Ricevemmo un biglietto: « Parto per la Germania ed immenso è il mio dolore nel lasciarvi. Proibisco alla mamma di piangere. Ritorno ».

L'abbiamo aspettata per tre lunghi anni, ma non è tornata. E' rimasta nella fredda Slesia con Danielle Casanova, con Maie Politzer, con le sue compagne di dolore. Di lei ci restano qualche fotografia sbiadita, le belle lettere inviate dal carcere. Ma Vittoria è più viva che mai. Non muore chi ha dato la sua vita per una causa giusta. Il suo nome si aggiunge ai milioni di nomi che con la vita hanno pagato il prezzo del nostro riscatto. E' son loro i vivi.

GIULIANA NENNI

(1) Ai confini della Polonia esiste una geenna — al cui nome sischia e fa risuonare una orrenda canzone — Auschwitz, Auschwitz: o sillabe grondanti sangue — Qui si vive, qui si muore lentamente — Questa viene chiamata la lenta esecuzione — Una parte dei nostri cuori vi muore a poco a poco.